

ATTO II

E non arrossi dell'indegno manto,
Onde brami coprirti? Il nobil duca
Cercar salvezza nella fuga? E dove?
Se così pensi pria m'uccidi, ch'io
Già viver non potrei da te lontano.
Fuor della Zeta? Non lo far; se m'ami,
E vuoi che in mezzo il mio giudizio io rechi,
Ratto corri a Zabliaco, e a' pie' del padre
Umilmente il suo perdono implora.
Da giustizia animato ei duramente
Castigarti vorrà; ma gli sei figlio;
Egli t'ama, lo sai; perderti adunque,
Stanne ben certo, non vorrà per sempre.
Cosa facil quietar poscia gli fia
Tutto il paese, e tu, mia vita, ancora
Lieto mai sempre del regal perdono,
L'eroe sarai della Montagna Nera.
Corri, adunque, a Zabliaco. E che ti cale
Se inesorato il padre tuo dannarti
Al carcere volesse, od alla corda?
Questo fòra per te, pel nome tuo,
E, vuoi tel dica? anche per me più bello.

STANKO

Non ardisco mostrarmi al genitore,
Che d'altra colpa m'accusar potria.
Tu ben vedi, Danizza, a poco a poco
Come la Serbia va sfasciando, e come
Il Sire di Stambullo a possederla